



nel nome di francesco

**PERIODICO INFORMATIVO PER I VOLONTARI E I SOCI
DELL'ASSOCIAZIONE PRO AMMALATI FRANCESCO VOZZA**



→ **PROPRIO UN BUON BILANCIO** Francesco Ceruti è il nuovo tesoriere dell'Associazione

Carla Vigo, dopo trent'anni di responsabilità amministrativa ha lasciato a Francesco Ceruti il compito di gestire le risorse dell'Associazione. Auguri dunque al nuovo tesoriere e gratitudine per Carla che conclude il suo lavoro nel modo migliore, con un ottimo rendiconto. Il bilancio 2012-2013 presenta infatti una diminuzione dei costi insieme a un aumento delle donazioni. Un risultato importante che premia gli sforzi degli amministratori, dei volontari e degli amici dell'Associazione.

(A pagina 2)

→ **LA CITTÀ GENEROSA** Festa del Perdono, la prima raccolta di fondi per la sanità pubblica

Con 6600 istituzioni no profit e 140.000 volontari, Milano ha certamente un primato nazionale nella beneficenza. È una storia che viene da lontano e che continua a riprodursi in ogni tempo. La propensione al dono non tocca solo i benestanti, ma è sentita come un dovere da tutti i cittadini, chi più, chi meno. Da dove proviene questa attitudine, e quando inizia? E perché investe soprattutto i luoghi di cura, di dolore, di pena?

(Alle pagine 4-5)



Francesco Ceruti è il nuovo tesoriere dell'Associazione Il ringraziamento del Professor Vozza a Carla Vigo



La novità più significativa per la nostra Associazione, a seguito delle decisioni del Consiglio direttivo, è rappresentata dal passaggio delle consegne nella Tesoreria da Carla Vigo a Francesco Ceruti. Pur nella felicissima scelta del nuovo amministratore, abbiamo accolto con rammarico la decisione di Carla di rinunciare a una posizione che ha retto per un trentennio con mano ferma, circondata da stima e rispetto. Abbiamo nei suoi confronti un grande debito di riconoscenza. La comunità dei volontari che è cresciuta attorno a lei è sempre stata consapevole dello scrupolo e del rigore con i quali ha amministrato le risorse economiche della nostra comunità. È anche per questo che l'Associazione viene indicata da tutti come esempio di buona gestione. Grazie Carla, è una fortuna averti ancora con noi nel Consiglio direttivo: ci aiuterai ad affrontare l'inevitabile passaggio generazionale ormai bene impostato.

Riccardo Vozza

Viene da lunghe esperienze di amministrazione aziendale il nuovo tesoriere dell'Associazione. Francesco Ceruti succede a Carla Vigo che lascia l'incarico, ma resta nel Consiglio direttivo.

UN BILANCIO PROPRIO BUONO

Il bilancio chiude con un avanzo di gestione di buona consistenza. Nonostante il calo costante delle entrate per quote associative (quasi il 20%), i ricavi, complessivamente, registrano un leggero incremento grazie alle donazioni e a una quota di €20.000 arrivata proprio in chiusura di esercizio tramite un lascito testamentario. Notevole il risparmio su molte voci, soprattutto dei costi per il trasporto dei pazienti grazie alla disponibilità di due volontari, con i servizi garantiti ai livelli di sempre.

Consistente l'importo speso per la distribuzione di latte e pannolini alle famiglie in difficoltà, un impegno che finora è stato possibile anche grazie al fondo donato dalla "Fondazione Mike".



BILANCIO SOCIALE 2012/2013

ENTRATE

Quote associative	€ 14.664,84
Offerte e donazioni generiche	€ 48.188,00
Mercatino benefico al Fatebenfratelli	€ 61.187,07
Mercatino benefico alla Macedonio Melloni	€ 10.640,62
Contributo 5xmille (redditi anno 2011 - 650 firme)	€ 36.471,95
Offerte da manifestazioni	€ 1.513,00
Sopravvenienze attive (vendita autoveicolo)	€ 1.253,77
Totale ENTRATE	€ 173.919,25

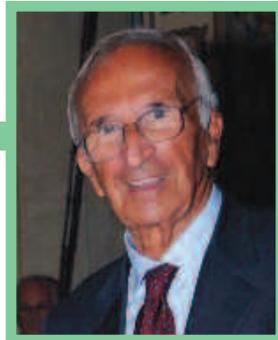
USCITE

Acquisti di guardaroba per malati	€ 2.616,00
Macedonio Melloni - costi per raccolta fondi Fond. Bongiorno	€ 7.260,00
Contributi e spese per malati	€ 2.634,92
Taxi - Treni - Ambulanze	€ 911,00
Servizio trasporto gratuito malati	€ 45.079,67
Assistenza domiciliare	€ 627,00
Coordinamento volontari	€ 17.170,95
Spese per volontari e formazione	€ 4.898,89
Giornalino, stampa e spedizione	€ 6.893,22
Manifestazioni e spese promozionali	€ 4.532,08
Gestione segreteria	€ 34.129,35
Gestione magazzino e trasporti	€ 6.912,50
Cancelleria e spese postali	€ 892,25
Consulenze gestione personale	€ 1.794,00
Spese bancarie e varie	€ 535,61
Ammortamento automezzi	€ 3.316,00
Accantonamento TFR personale dipendente	€ 4.665,03
Totale USCITE	€ 144.868,47
Avanzo d'esercizio	€ 29.050,78
Totale a pareggio	€ 173.919,25

FONDO FONDAZ. BONGIORNO/MELLONI

Accantonamento da bilancio 2011/2012	€ 41.087,52
Contributo ricevuto mese Giugno 2013	€ 30.000,00
Totale disponibilità	€ 71.087,52
Costi per acquisto latte e pannolini	€ 55.373,94
Rimanenza fondo al 30/09/2013	€ 15.503,03

L'UOMO CHE VERRÀ



Nel viaggio iniziato in Africa alcuni milioni di anni fa, il ramo che ha portato alla nostra specie si è dapprima originato, circa 200.000 anni fa, e poi si è progressivamente evoluto. La nostra struttura fisica e mentale è però rimasta sostanzialmente immutata da 100.000 anni fa. L'evoluzione è dunque terminata?

Certamente no, e il futuro pur sempre imprevedibile, lascia piuttosto scorgere qualche vago profilo. L'ipotesi che si può formulare è questa: i cambiamenti non saranno tanto determinati da un'evoluzione biologica, quanto dal progresso culturale della nostra intelligenza creativa. È così ragionevole prevedere che non vi saranno significative modifiche all'impianto fisico come avvennero nel passato, ma forse adeguamenti e sviluppi dei circuiti cerebrali e nervosi, necessari per far fronte alla crescita travolgente di scienze e tecnologie. Intravediamo un'umanità più combattiva contro la morte, più padrona del pro-

prio corpo, capace di orientare tecnologicamente il patrimonio genetico, di connettere il sistema nervoso individuale con circuiti elettronici esterni e di esplorare e colonizzare mondi extraterrestri. Sarà anche un'umanità detentrica di ordigni bellici ancora più spaventosi degli attuali, che potrebbero annientarla. Tutto ciò non mancherà di produrre nuove e più acute contraddizioni fra aspirazioni crescenti di libertà e vincoli di una tecnologia invasiva, in un contesto di conflitti per la supremazia mondiale e per accaparrarsi risorse scarse, come l'energia, l'acqua potabile e spazi dove il clima sia accettabile.

Non sarà dunque facile difendere i diritti, il patrimonio etico e al tempo stesso mantenere un decente quadro civile e istituzionale. E sarà ancora più arduo proteggere la spiritualità e la disponibilità al dono a favore dei meno fortunati. Alla pietà per i deboli non potrà accudire lo Stato, come si faceva nel Novecento. Toccherà così alle donne e agli uomini

dei tempi nuovi aiutare e soccorrere. Questa almeno è la speranza.

Noi continuiamo a credere che la "tenezza" invocata da Papa Francesco sia l'energia positiva indispensabile per la pace e la convivenza sociale. Unica barriera contro il consumismo compulsivo e l'assolutismo tecnologico che altro non è che il suo volto contemporaneo. I nuovi sistemi di comunicazione affidati alle macchine – computer e telefonini – non potranno mai sostituire il dialogo reale fra le persone. Solo attraverso il rafforzamento di rapporti umani diretti e sinceri, nel rispetto per tutti gli individui, sarà possibile trovare un senso per la propria esistenza e contribuire al mantenimento di una società solidale e democratica.

Riccardo Voza

Il titolo è ripreso dal bellissimo film di Giorgio Diritti del 2009, una terribile storia di guerra che si conclude nella speranza. Ringraziamo il regista e il produttore.

La Voza al CAM di Lambrate

La nostra volontaria Giusy Rubini ha organizzato un'iniziativa interessante e proficua: la presentazione dell'Associazione nella zona orientale della città. L'incontro si è svolto il 14 dicembre alla presenza di un centinaio di persone, soci e frequentatori del CAM di quartiere, in via Valvassori Peroni a Lambrate. Presenti in diverse parti della città, i CAM sono strutture comunali destinate alla "aggregazione multifunzionale" dei cittadini, che vi svolgono attività culturali, sociali, ricreative. Lisa Voza ha illustrato l'impegno dei volontari con una serie di diapositive chiare e efficaci. Vivace apprezzamento e

decisione immediata dei partecipanti di devolvere una parte del ricavato del loro mercatino a sostegno dell'Associazione. Un grazie sentito ad Annamaria Bergamo, la responsabile della cooperativa Ireos che gestisce il Centro e alle sue assistenti Chiara e Ivana. Brava Giusy che ha avuto una buona idea e ha saputo realizzarla insieme a Lisa e a Cinzia Travo, ormai una colonna insostituibile dell'Associazione.



I BJBU IN CONCERTO PER LA VOZZA, IL PROSSIMO 6 OTTOBRE

Si chiamano Bocconi Jazz Business Unit. Sono tutti musicisti per passione e alcuni di loro sono anche economisti, ingegneri, manager. Fra le specialità, le musiche da film rielaborate in versione jazz. Per la Voza si esibiranno lunedì 6 ottobre al Cinema Auditorium Don Bosco di via Melchiorre Gioia 48.



Segnatevi la data e spargete la voce!

LA NASCITA DELLA BENEFICENZA

Donazioni, offerte, volontariato Perdura nel tempo la generosità cittadina

Delle tre meraviglie della Milano rinascimentale – il Duomo, il Castello e l'Ospedale – quella più originale era proprio l'Hospitale Magnum, costruito da Francesco Sforza a partire dal 1456. All'epoca nessun'altra città possedeva un gioiello simile, se non Firenze che ne fornì il modello e l'architetto Antonio Averlino detto il Filarete.

Nel cuore della città, a pochi passi dalla Cattedrale, sorse un palazzo splendido e grandioso con una facciata lunghissima di 283 metri. Edificio nuovo e mirabile, dedicato ai poveri, agli infermi, ai bambini abbandonati, ai folli. A loro, ai sofferenti, ai più infelici e diseredati, fu destinato un enorme investimento. In questa decisione del nuovo Duca e della moglie Bianca Maria Visconti, non mancavano certo calcoli di vantaggio politico in termini di popolarità e gradimento, di pace e concordia sociale. Come pure è evidente l'alleanza sforzesca con

l'arcivescovo e le altre autorità religiose cittadine e romane.

Vi sono tuttavia in quell'evento degli elementi più profondi e duraturi che segneranno per molti secoli la cultura, la mentalità e la stessa economia lombarda, che nella sanità pubblica possiede un capitale di grande valore.

L'Hospitale Magnum, che i cittadini tradussero nel più familiare Ca' Granda, divenne subito l'Ospedale Maggiore, ossia il capofila di una serie di case di assistenza, di ricoveri e ospizi. Si avviò in questo modo una vera riforma sanitaria e da allora cominciò una nuova era per la salute pubblica: dall'assistenza generica alla cura delle malattie.

I milanesi condivisero e apprezzarono la nuova, spettacolare opera pubblica; parteciparono con donazioni, lasciti, doni, offerte anche ingenti che contribuirono non solo a sostenerne la costosissima gestione, ma anche a farla crescere nel corso dei secoli.

La generosità civile, la propensione alla

beneficenza vengono così a costituire uno dei tratti più caratteristici della città; sono i frutti di una coltivazione millenaria di stampo cristiano, che da Sant'Ambrogio a San Carlo Borromeo fino ai giorni nostri, ha lavorato senza tregua la comunità milanese, pungolando i governanti, le famiglie più abbienti e potenti, ma anche il popolo minuto: tutti.

Per la splendida Ca' Granda fu concepito un geniale sistema di finanziamento pubblico: la Festa del Perdono. Istituita da Papa Pio II nel 1460, scambiava la remissione dei peccati con una congrua offerta per l'Ospedale. I partecipanti visitavano la chiesa interna, si confessavano e versavano in un ampio bacile un obolo adeguato. In questo modo facevano un'opera buona, recuperavano rispettabilità, si liberavano dei peccati, e a suo tempo, se non avessero più sgarrato, si sarebbero salvati dalle fiamme infernali guadagnando un posto in Paradiso.



Luigi Bartezzati, *La Festa del Perdono davanti all'Ospedale Maggiore, 25 marzo 1851* (Museo di Milano).

La Festa del Perdono Cinque secoli fa la prima grande raccolta popolare di fondi per l'Ospedale Maggiore di Milano

Si noti la folla di popolo e la splendida facciata del palazzo disegnato e realizzato dal "Maestro da Firenze" Antonio Averlino, detto il Filarete fra il 1454 e il 1459. I lavori furono continuati dal milanese Guiniforte Solari e poi dal pavese Giovanni Antonio Amadeo nel 1493. La Festa del Perdono, istituita nel 1460, dura tuttora. Viene celebrata nel giorno dell'Annunciazione il 25 marzo tutti gli anni dispari.

La prima Festa si tenne il 25 marzo 1460, giorno dell'Annunciazione, quando il cantiere era ancora in corso. Fruttò una cifra ingente per l'epoca, 8.656 lire imperiali, e fu poi sempre ripetuta. Cent'anni dopo nel 1559 Papa Pio IV, Giovan Angelo de' Medici di Melegnano, la riconfermò per ogni anno dispari e la rese perpetua, tanto che ancora oggi è in vigore.

Al tempo stesso aggiunse al patrimonio ospedaliero i grandi possedimenti terrieri di Fallavecchia, attorno a Morimondo. Altre vaste campagne attorno alla pieve di Gorgonzola furono donate da Paolo degli Azzoni; da Cicco Simonetta 400 fiorini d'oro; 5000 ducati dal condottiero Gaspare da Vimercate.

Certo, lo stimolo alla beneficenza a favore degli ospedali è stato anche sollecitato dalle spaventose epidemie: peste nel 1451 e nel 1468; nel 1476 per tre anni di seguito; nel 1485 altri tre anni; 1552-1559, otto anni e 50.000 morti. Fino all'immane tragedia della pestilenza "manzoniana" del 1630 che dimezzò i 130.000 abitanti della città.

Alla sua morte nel 1584, l'arcivescovo e cardinale di Milano Carlo Borromeo lasciò tutto il suo patrimonio all'Ospedale. Poi vennero Giovan Pietro Carcano, banchiere e commerciante; il giurista Giuseppe Macchi e tantissimi altri signori, conosciuti e benestanti.

La Festa del Perdono però lavorava sulla masse e coinvolgeva il popolo in una celebrazione religiosa, civile, anche appassionata e divertente. In questo modo, la carità destinata a un servizio pubblico fondamentale come quello sanitario, diventava beneficenza di tutti, non solo dei benestanti.

Il tempo, la ripetizione, la predicazione, gli esempi hanno così modellato per sempre il senso per il bene comune e la mentalità dei milanesi.

L'Ospedale Maggiore, orgoglio cittadino, raccolse un patrimonio immenso che gli consentì le numerose tappe del suo sviluppo: il Policlinico di via Francesco Sforza, la costruzione di Niguarda, fino ai progetti del nostro tempo. L'edificio del Filarete, bombardato e diroccato dalle bombe alleate nel 1944, ricostruito nel dopoguerra divenne poi l'Università statale.



Giovan Battista Dell'Acqua, Veduta del Naviglio di Porta Romana con l'Ospedale Maggiore, 1835 (Museo di Milano)

“ACCORRONO DELLE SPOSE ONESTISSIME, SERVONO I POVERI E POI TORNANO A CASA”

La visita di Martin Lutero alla Ca' Granda

Il monaco tedesco visita Milano nel 1510. La sua testimonianza entusiasta colpisce perché espressa da un religioso non certo favorevole alla vendita delle indulgenze: la sua abolizione era uno dei cavalli di battaglia della Riforma protestante contro la Chiesa di Roma. Scriveva Lutero: “Gli ospedali sono edifici regali: ottimi cibi e bevande alla portata di tutti [...] Medici dottissimi, letti e vestiti pulitissimi [...] Appena viene portato un malato, lo si spoglia di tutte le sue vesti e lo si mette in un bel letto dipinto. Subito dopo vengono condotti due medici [...] Accorrono quindi delle spose onestissime, tutte velate; per alcuni giorni, quasi sconosciute, servono i poveri e poi tornano a casa”.

Molte informazioni e citazioni contenute in questo articolo sono ricavate dal libro del Professor Giorgio Cosmacini La Ca' Granda dei Milanesi – Storia dell'Ospedale Maggiore, Laterza, 1999. Si ringraziano l'Autore e l'Editore.

I GIOVANI IMPARANO L'ASSOCIAZIONE CRESCE I PAZIENTI APPREZZANO

Sono 27 e si apprestano a terminare i previsti 15 turni entro il prossimo aprile. Poi gli studenti diciottenni in servizio all'Ospedale dovranno concentrarsi sull'esame di Maturità che concluderà il loro ciclo scolastico, per avviarli all'Università o al lavoro. A gennaio sono quasi a metà strada. "Stanno andando tutti bene", dice Melissa che segue i cinque del Liceo Leone XIII. Le loro assegnazioni non sono proprio di tutto riposo: due in neurochirurgia, gli altri in ortopedia, dialisi e medicina. "No, non si fanno impressionare. Quando si trovano di fronte a qualche situazione scabrosa, fanno un respiro profondo, come tutti, ma non scappano".

All'incontro in Associazione del 23 gennaio, le tutor che hanno in carico gli studenti scambiano impressioni e giudizi. I commenti sono molto positivi. "Puntuali, affettuosi ma non invadenti, rispettosi, attenti, umani, motivati, impegnati, responsabili, pacati, equilibrati". Per alcune "speciali, perfetti".

Troppa grazia? Si vedrà. Di sicuro, le 16 volontarie presenti all'incontro con la loro grande esperienza e buon senso, sanno pesare le parole e valutare con perspicacia persone di ogni età. "Si muove bene, anche troppo: bisogna piuttosto trattenerla che incitarla", osserva Adriana che guida una ragazza in oncologia. "Vorrebbe fare molto di più, sta lì finché non vado via io. No, non farà medicina, ma le piacerebbe continuare il servizio in Ospedale". Ad Anna al Pronto Soccorso sono stati affidati due giovani: "Mi hanno chiesto di poter venire anche durante le vacanze di Natale. Proprio bravi, danno la carica anche a noi."

Ecco qui un punto che ritorna: chi dà riceve. Tina, un'altra voce dal Pronto Soccorso: "Accompano una ragazza di 18 anni, notevole, matura, positiva, le piacerebbe continuare, chissà..."



Alcuni liceali del Parini, del Volta e del Leone XIII partecipano il 28 gennaio 2014 all'incontro a loro dedicato.

Roberto Paolino è un insegnante, un maestro. In Pediatria segue i bambini malati, li aiuta, li distrae e collabora con gli studenti volontari che si sono affacciati nel reparto: "Li porto dai ragazzi più vicini per età. Il mio suggerimento è di iniziare con una sorta di intervista, per facilitare il dialogo e avviare la conoscenza. Sono bravi e utili, servono per i compiti, confortano come possono i piccoli malati quando si disperano o si arrabbiano. Consiglio loro di accostarli con naturalezza e semplicità, come fossero amici o compagni: è il modo giusto per stabilire un contatto, conversare, incoraggiare". Roberto raccoglie gli scritti, le interviste. Ha già parecchio materiale; sarà bene valutarlo e pensare a cosa farne, potrebbe essere prezioso.

Curioso, ma comprensibile l'interesse dei giovani per gli anziani. Osserva Laura in fisioterapia: "I ragazzi fanno parlare i più vecchi, chiedono del loro tempo, della loro vita, come volessero ascoltare una lezione di storia".

Non tutto va bene, non tutti sono portati. Interviene una tutor, unica voce dissonante. "Sulle prime pensavo che fosse timido, ho cercato quindi di stimolarlo, una, due volte. Niente, è come inerte, non ha iniziativa, fa fatica a parlare, poi appena finito va via di corsa. Forse per problemi personali, oppure per mancanza di attitudine".

Quest'anno c'è stato il debutto in grande stile del Parini, il glorioso liceo classico di via Goito, a pochi passi dal Fatebenefratelli. I pariniani sono 21 su 28 degli studenti volontari, il loro grande numero probabilmente stimolato anche dalla vicinanza. Gli altri ragazzi provengono dal Leone XIII e dal Volta.

Soddisfazione del Professor Vozza che ha partecipato all'incontro con Anna Bossi e Marilena Rambaldini. Nel ringraziare le tutor, ha confermato l'importanza dell'iniziativa. "Per questi ragazzi è un'esperienza che non dimenticheranno; per noi, ha continuato il fondatore dell'Associazione, si tratta di un investimento, un modo per preparare il domani della nostra Associazione.

ENTUSIASMO E PREGIUDIZI

Lo stupore di alcuni senior per la bravura dei ragazzi, la loro educazione, spirito di sacrificio, sensibilità, è in molti casi l'effetto di un pregiudizio, ahimè piuttosto diffuso, secondo il quale "oggi i giovani" sarebbero scansafatiche, egoisti, pasticcioni e chi più ne ha più ne metta. In realtà, fatte salve le ovvie differenze rispetto a padri e nonni, i bravi e i meno bravi sono ugualmente presenti in ogni classe età.

"NIENTE MI PESA, NIENTE MI DISPIACE"

Volontario in Neurochirurgia, un reparto non facile, Diego è uno studente del Leone XIII che non avendo potuto partecipare alla riunione, ha inviato una e-mail a Cristina, la sua tutor. Eccone alcuni passi: "È stato molto bello e stimolante dedicare un po' del mio tempo ad altre persone; il semplice fatto di ricevere complimenti e consigli da parte di persone che incontro per la prima volta in Ospedale è stato davvero gratificante. Sono riconoscente all'Associazione Vozza che ha aperto la mia mente verso nuove realtà che avevo sempre desiderato esplorare, ma che forse per timidezza non avrei avvicinato. Non dedichiamo mai abbastanza tempo ad ascoltare gli altri, e se lo facciamo, spesso è per qualche secondo fine. Per ora, niente mi pesa, niente mi dispiace".

LA CITTÀ CHE SCENDE

Al Pronto soccorso i dolori di un'umanità sofferente

Svettano nel cielo le punte scintillanti dei nuovi grattacieli. "La città che sale", immaginata nel quadro futurista del 1910 di Umberto Boccioni, ora che è stata realizzata proprio lì a Porta Nuova, fa una strana impressione, vista dal pianoterra del Fatebenefratelli. Chi varca la soglia del Pronto soccorso si trova di fronte piuttosto alla "città che scende": un'umanità dolente, completamente diversa da quella che frequenterà il nuovo quartiere degli affari. La sicura professionalità dei sanitari, i metodi di selezione che danno la precedenza ai casi più gravi, la sveltezza e l'efficienza delle cure, non riescono a medicare una vasta rappresentazione di povertà e sofferenza. Sono i due volti della grande città che tuttavia, malgrado le difficoltà e le ristrettezze di mezzi, fa fronte con bravura e dignità alle necessità dei malati, degli infortunati, dei diseredati. Paola e Paola sono due volontarie del Pronto soccorso. Hanno lo stesso nome e una lunga esperienza nell'Associazione. A loro chiediamo come sia cambiato l'ambiente nel quale operano. "Nei primi tempi, noi volontari

eravamo proprio ignorati, facevamo fatica perfino a entrare. Adesso siamo inseriti nell'organizzazione col nostro ruolo di aiuto ai pazienti e ai parenti, e di collaborazione col personale a seconda delle necessità, che sono mutevoli e imprevedibili. Si passa in pochi minuti dalla calma alla concitazione, dalla serenità al dramma".

"Gli infermieri bravissimi affrontano imperturbabili situazioni spaventose, ma quello che colpisce di più non sono tanto i casi gravi che vengono trattati subito, e se possibile smistati nei reparti specializzati, quanto gli infortunati, i malati poveri e soli. L'afflusso di questa umanità che soffre è aumentato negli anni recenti ed è diventato prevalente rispetto ad altri pazienti, più giovani, assistiti da familiari e dunque più sereni".

"Per gli anziani, per molti stranieri, problemi semplici come telefonare, trovare una moneta per una bottiglietta d'acqua o per un panino, sono insormontabili. Il personale ospedaliero ha ben altro da fare, ma è grato a noi per tutti questi servizi, assai importanti per i pazienti, soprattutto per quelli che non hanno nulla e nessuno. Alcuni, e non sono pochi, sono spaventati al momento della dimissione. Incerti, debilitati, senza famiglia, senza badanti, senza conoscenze, chi li aiuterà?"

"Giorni fa è arrivata una giovane straniera che aveva appena partorito in strada. Il neonato salvato per un pelo; la madre confusa e sfinita, è stata lavata, curata e rimessa a posto. Col suo bambino tornerà randagia".

"E quel giovane carcerato, tatuato, agitato, tenuto fermo da tre guardie..."

Storie, esperienze, visioni non di un altro mondo, ma del nostro tempo, della nostra città. Una lezione di vita e di civiltà che conferma il dovere della solidarietà, della cura degli ultimi, i poveri, i soli, gli impauriti. Sullo sfondo, indifferenti, le guglie dei grattacieli.

Fra i nuovi volontari anche le prof. del Volta

Con un folto gruppo di venti nuovi volontari, fra la fine di febbraio e l'inizio di marzo del 2014, si è svolto il 36° corso di formazione. Fra di loro, alcune professoressine del Volta che hanno seguito l'esempio degli studenti. Auguri a tutti per l'inizio di un'attività che si spera costante e duratura.



Giornata mondiale del malato

Messa solenne, officiata in Ortopedia l'11 febbraio dal Vescovo Vincenzo di Mauro insieme a Don Sandro, per celebrare la ricorrenza insieme alla Festa per la Madonna di Lourdes. Alla cerimonia molto sentita hanno partecipato i malati, i sanitari e parecchi volontari.



Nella foto, Paola De Vecchi e Paola Amori, volontarie al Pronto Soccorso





Il regalo di Raffaele

Nei giorni di Natale, Raffaele Pasqualotto per lunghi anni nel Consiglio direttivo dell'Associazione e Vicepresidente, ha voluto ricordare la sua amicizia. Ha inviato una lettera e un consistente bonifico con la richiesta di acquistare quattro



carrozine per i malati dell'Ospedale. Detto fatto: le carrozine sono già in servizio. I fondi provengono da una raccolta fra gli Amici dell'Arte Milanese che hanno firmato insieme a Raffaele la donazione all'Associazione. Saluti, gratitudine, amicizia e auguri ricambiati.

A Otorino torna San Biagio

Protettore dei malati di gola, il martire trucidato per la sua fede nel III secolo, è stato ricordato a Otorino il 6 febbraio. Roberto Moglia, presente con altri volontari, ha partecipato alla Messa celebrata da Don Sandro e al piacevole buffet allestito per gli ammalati e i sanitari. L'origine del culto viene dall'Asia minore, dove Biagio esercitava in vita la professione medica. Nel sinossario armeno del X secolo che raccoglie le vite di personaggi famosi, è ricordato per la sua particolare abilità: "Se qualcuno inghiottiva un osso, o una spina, e questa si metteva di traverso nella gola, il Santo l'estraeva con la preghiera". Più prosaici e meno familiari con le agiografie antiche, i milanesi ricordano San Biagio per l'abitudine di gustare nella ricorrenza le ultime fette di panettone avanzate da Natale.

L'AMMALATO HA BISOGNO DI UMANA SOLIDARIETÀ, ANCHE DELLA TUA

■ Il Consiglio:
Prof. Riccardo Vozza
Presidente
Annamaria Bossi
Vice Presidente

Francesco Ceruti
Tesoriere

Paolo Borroni
Consigliere

Marilena Rambaldini
Consigliere

Bianca Maria Ranzi
Consigliere

Lisa Vozza
Consigliere

■ Il Collegio dei revisori:
Mario Rotti
Presidente

Donatella Caradonna
Revisore dei Conti

Carla Solcia Vigo
Revisore dei Conti

■ L'Associazione pro-ammalati porta il nome di "Francesco Vozza", figlio unico di un nostro primario, morto il 17 luglio 1983, all'età di soli 14 anni.

■ L'atto costitutivo dell'Associazione porta la data del 28 giugno 1984 e l'attività dei volontari inizia il 4 ottobre (giorno dedicato a San Francesco) dello stesso anno. Riconoscimento giuridico della Regione Lombardia: decreto n. 4/R/86 Leg. del 18/04/1986.

■ Per sostenere l'Associazione e gli ammalati si può offrire la propria assistenza come volontari o versare una delle seguenti quote associative:

- socio ordinario da € 25
- socio sostenitore da € 60
- socio benemerito da € 100

■ Associazione pro ammalati "Francesco Vozza" - ONLUS

Corso di Porta Nuova 23
20121 Milano
tel. 02 63632388
fax 02 63632389
e-mail: info@assovoza.it
c.c.p.: 34345207
codice fiscale: 07590060153
<http://www.assovoza.it>

Per versamenti tramite bonifico bancario:
Banca Popolare Commercio e Industria - Filiale BFB
Codice IBAN:
IT81 L 05048 01601 000000015977

Ringraziamenti

Dicembre 2013

Galli R., Bippolino C., Montagna M.A., Girardato L., Bigoni S., Santagostino M., Roda Bogetti G., Vozza M.G., Cavagnera E., Piccini F., Vigo Et Cova S.a.s., Stagnitti A., Ghiotti L., Fiorini G., Di Matteo P., Tronci Weymuth A., Marchetti R., Piquet L., Occhipinti E., Nannarelli G., Mizzotti L., De Paoli F., Ambrosi Cavallai A.M., Locatelli A., Mariani F., Castracane A., Manetti Bellomi A., Perego A., Mariani E., Bandieri G., Isella A., Donatelli M., Donghi E., Prada G., Lavorini F., Ferrari G., Grossi A., Maccaferri P., Marcomin L., Conti U., Venegoni M., Franciosi E., Cortesi R., Cimino M., Lo Voi G., Archinti A., Cella C., Fantozzi S., Cerutti Fornara M.R., Simeoni B., Cova C. e A., Giavarini D. e Negri R., Targetti L., Bonacasa C., Licardi F., Oriani G.P., Anelvi S.r.l., Pasqualotto R., Ottica Artioli.

Gennaio 2014

Saltafossi A., Meregalli O., Pasqualotto A., Bonetti L., Ballerio A.M., Giannecchini A., Nobili P., Galeazzi C., Monti F., Sale E., Ponticelli Fagioli G., Galante Lotti M.C., Calvi M., Bonetta G., Bonfanti G., Agostoni N., Bonzi M., Garlasche C.M., Fiorentino E., Stecchi G., Mandelli P., Bai E., Alessio E., Pizzetti P., Caro B., Tinelli D., Monzani A., Carmine G.L., Ranza Mantegazza M.G., Pranzetti P., Bellomi L., Bisi F., Barberi C., Dallari Colombi B., Panzeri M.L., Mittino S., Frediani M.P., Dott. D'Ambrosi, Fam. Formenti in ricordo di C. Battistini, Losi A., Massa A., Andana, Fumagalli L., Caradonna D., Vitaliti L. e amiche per i bambini della M. Melloni, Schiavi G., Castagni G., Matera G., Rivolta Spaini M., Tronci Weymuth A., Marchetti R., Barlassina A.M., Boari Leali C., Cassinis M.L., Giacomazzi F., Scammarone F., Guagnellini E., Di Palma M., Cazzaniga G., Castracane A., Veroi G.

Febbraio 2014

Orlando E., Falcone F., Cosmi L., Ugenti A., Rupperecht E., Russo E., Salami V., Vitali R., Segre, Vitali W., Bersaglio G., Rabuffetti Fusari V., Fasella Cassinis A., Tunesi G.C., Cappellini M.G., De Magistris M., Frisoni L., Pirotta C.A., Bellini A., Pagani A.M., Colombo A.M., Bellazzi S., De Giorgi M.L., Acquistapace F., Cannoni M.T., Colla F., Giordani C., Bonacquisti M., Lavezzali A., Asti R., Mauri S., Montini U., Di Pietrantonio N., Cimbali E., Ravanello T., Brugnera C., Cencioni C., Vigo R. per Melloni, Pennati G., Cuzari M., Terzi G. e Fumagalli M.T., Bosini L., Aletti M., Solcia De Carli A., Scaccabarozzi, Solcia S., Spazio Ireos Coop. Sociale.

nel nome di
francesco

Responsabile: Giorgio Vozza

In redazione: Lisa Vozza

Grafica e impaginazione:

Laura Caleca

Stampa: Arti Grafiche Colombo srl
- Gessate (MI)

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 134 del 16/3/1985